

Italia. La qualità della vita generale migliora leggermente ma il Paese è ancora spaccato in due

scritto da Scenari Internazionali | 25 Novembre 2018



Come avviene ormai ogni anno da vent'anni a questa parte, lo scorso 18 novembre la Redazione di *Italia Oggi*, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, ha pubblicato il Rapporto sulla Qualità della Vita in ognuna delle 110 province italiane. I criteri per la determinazione della classifica finale si basano sulle *performance* ottenute dalle singole province in nove sottoclassifiche: Affari e lavoro, Ambiente, Criminalità, Disagio sociale, Popolazione, Servizi finanziari e scolastici, Sistema salute, Tempo libero, Tenore di vita. A loro volta, le graduatorie relative a queste nove voci sono state stilate prendendo in esame sottodimensioni particolarmente indicative e sintomatiche delle specifiche situazioni territoriali.

di Redazione

Una settimana fa è uscito il nuovo **rapporto annuale sulla qualità della**

vita nelle 110 province del nostro Paese, presentato dal quotidiano **Italia Oggi** e dal Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'**Università La Sapienza di Roma**. Emergono storiche conferme ma anche insospettabili novità, in senso sia positivo che negativo. Si riduce di poco il **contrasto fra Nord e Sud**, ma al tempo stesso si accentua quello fra **piccoli centri** e **grandi metropoli**, dove la qualità della vita tende a livelli più bassi. L'esempio più lampante, in questo senso, è offerto da **Roma**, che è precipitata dal 67° all'**85° posto** in classifica generale, nel giro di un solo anno.

Tuttavia, mettendo da parte i casi della capitale e di altre metropoli in difficoltà, la qualità della vita nelle varie province italiane sembra essere **globalmente migliorata**. Sono infatti **59** le province dove l'indice è considerato **buono o accettabile**, contro le 56 dei due anni precedenti, centrando il miglior risultato dell'ultimo lustro. Se il **Nord-Ovest** ed il **Mezzogiorno** risultano stabili rispetto alle tendenze recenti, nel **Nord-Est** e nel **Centro** si registrano invece sensibili progressi.

Sono in particolare le province guidate dalle città più piccole, come anticipato, a fornire le migliori prestazioni: **Siena, Pordenone, Parma, Aosta, Sondrio, Treviso** e **Cuneo** primeggiano per vari aspetti delle caratteristiche contemplate per l'elaborazione della classifica nazionale. **Treviso**, per esempio, è la provincia più sicura, mentre **Trento, Bolzano** e **Bologna** spiccano per il clima favorevole agli affari e al lavoro. Inoltre, **Parma, Siena, Trento** e **Piacenza** si caratterizzano per la migliore offerta finanziaria e scolastica, mentre **Isernia, Pisa, Ancona, Siena** e **Milano** vantano il sistema sanitario più efficiente e adeguato.

In fondo alla classifica, invece, compaiono città come **Palermo, Siracusa, Napoli, Catania** e **Vibo Valentia**, penalizzate da vari fattori socio-economici, tra cui la difficoltà a valorizzare appieno in termini turistici le loro bellezze culturali, architettoniche e paesaggistiche.

Complessivamente, le **110 province italiane** si suddividono così in ordine di classifica:

• **25 in prima fascia (buona qualità della vita)**

19 al Nord: *Bolzano, Trento, Belluno, Pordenone, Parma, Aosta, Sondrio, Treviso, Cuneo, Reggio Emilia, Udine, Verona, Lecco, Modena, Mantova, Lodi, Brescia, Cremona e Padova*

6 al Centro: *Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Arezzo e Perugia*

0 al Sud e nelle Isole

• **34 in seconda fascia (qualità della vita accettabile)**

18 al Nord: *Vicenza, Varese, Piacenza, Forlì-Cesena, Bergamo, Gorizia, Como, Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Ferrara, Bologna, Monza-Brianza, Novara, Trieste, Rovigo, Milano, Rimini e Pavia*

11 al Centro: *Livorno, Pisa, Grosseto, Pesaro-Urbino, Pistoia, Viterbo, Rieti, Terni, Firenze, Fermo e Prato*

5 al Sud e nelle Isole: *Teramo, Matera, Ogliastra, Olbia-Tempio e Nuoro*

• **28 in terza fascia (scarsa qualità della vita)**

9 al Nord: *Ravenna, Venezia, La Spezia, Alessandria, Asti, Genova, Vercelli, Savona e Torino*

5 al Centro: *Massa-Carrara, Lucca, Latina, Frosinone e Roma*

14 al Sud e nelle Isole: *Potenza, Campobasso, Sassari, L'Aquila, Chieti, Isernia, Pescara, Lecce, Brindisi, Oristano, Cagliari, Cosenza, Ragusa e Foggia*

• **23 in quarta fascia (qualità della vita insufficiente)**

1 al Nord: *Imperia*

0 al Centro

22 al Sud e nelle Isole: *Taranto, Salerno, Enna, Benevento, Carbonia-Iglesias, Reggio Calabria, Barletta-Andria-Trani, Catanzaro, Caltanissetta, Messina, Crotona, Trapani, Medio Campidano, Agrigento, Bari, Caserta, Avellino, Palermo, Siracusa, Napoli, Catania e Vibo Valentia*

Da questi dati emerge che nelle **prime due fasce** – quelle positive – si collocano il **78,72% delle province del Nord**, il **77,27% delle province del Centro** e solamente il **12,19% delle province del Sud e delle Isole**, delineando una **polarizzazione estremamente marcata** nel nostro Paese. Se poi isolassimo dai rispettivi contesti regionali le province più settentrionali del **Lazio** (Rieti e Viterbo) e dell'**Abruzzo** (Teramo), spostando **Roma, Latina e Frosinone** al Sud e **Teramo** al Centro, la percentuale positiva dell'Italia di mezzo salirebbe al 90% mentre quella del Sud e delle Isole scenderebbe al 9,3%, con sole 4 province posizionate nelle prime due fasce, di cui ben **3 in Sardegna**, terra –

anche questa – non pienamente assimilabile al Mezzogiorno.

Il confronto fra la prima e l'ultima provincia della classifica, cioè **Bolzano** e **Vibo Valentia**, mette in luce numerose differenze relative alla **gestione del territorio** e quindi all'**ambiente**, agli **affari** e al **lavoro**, ai **servizi finanziari e scolastici**, al **sistema salute**, al **tempo libero**, al **tenore di vita**, alla **popolazione**, al **disagio sociale** e al tasso di **criminalità**. Proprio quest'ultimo dato – com'è facilmente intuibile – ha ricadute impattanti sui valori degli altri parametri presi in esame per misurare la qualità della vita, e spiega le **prestazioni più deludenti** registrate da molti capoluoghi, non soltanto del Mezzogiorno ma anche di altre parti del nostro Paese.

Ciò emerge con grande evidenza se parliamo, per esempio, del settore **Affari & Lavoro**, dove fra le prime cinque province della classifica troviamo **Trento**, **Bolzano**, **Bologna**, **Padova** e **Treviso**, mentre fra le ultime cinque figurano **Crotone**, **Bari**, **Avellino**, **Vibo Valentia** e **Catania**. L'**infiltrazione della criminalità** nel tessuto economico di diverse città del Nord ha comunque forti ripercussioni anche su realtà dove lo **sviluppo** e il **tenore di vita** lascerebbero pensare a ben altro clima.

Guardando al tasso di **occupazione**, argomento sicuramente di grande rilievo, primeggiano **Trento**, **Ferrara**, **Bolzano**, **Milano** e **Parma**, e chiudono invece la graduatoria **Avellino**, **Messina**, **Enna**, **Bari** e **Crotone**. Anche la presenza di **start-up innovative**, che dimostrano il buon connubio fra i mondi dell'istruzione, del credito e del lavoro, vedono tra le prime cinque province **Milano**, **Ascoli Piceno**, **Trieste**, **Bologna** e **Trento**, mentre le ultime sono **Asti**, **Oristano**, **La Spezia**, **Imperia** e **Ogliastro**. Ciò dimostra come l'emersione di nuovi settori possa scompaginare classifiche che sembravano consolidate e legate a precedenti modelli produttivi. Pure la graduatoria del tasso di **disoccupazione** promuove province come **Trento**, **Bergamo**, **Bolzano**, **Padova** e **Modena**, mentre bocchia **Catania**, **Agrigento**, **Bari**, **Medio Campidano** e **Vibo Valentia**.

Questo si lega, come accennato poc'anzi, all'esistenza di alcune **forme produttive ereditate dal passato**, o alla loro **trasformazione** o ancora al **debutto di nuove imprese**, appartenenti a tipologie lontane dal vecchio modello aziendale, come le **start-up** e le **PMI innovative**. Ovviamente tale aspetto ha ricadute su tanti altri indici come il numero di imprese chiuse e di imprese aperte o l'ambiente. In quest'ultimo aspetto, province come **Brindisi**, **Medio Campidano**, **Foggia**, **Matera** ed **Ogliastro** si prendono la rivincita su altre come **Venezia**, **Cremona**, **Torino**, **Pavia** e **Milano**, che nel corso degli anni hanno ospitato attività produttive intensive ad alto tasso inquinante. Anche in tal caso, comunque, devono essere soppesati **numerosi indici valutativi**, che vanno dal **numero di auto e moto** circolanti alla quantità di **verde urbano**, dalle piste ciclabili alle emissioni e così via. Insomma, l'**eco-sostenibilità** non va confusa con la **decrescita** o con la semplice carenza di attività industriali.

Pure il capitolo **criminalità**, come già anticipato, riserva delle sorprese non indifferenti: numerose **aree del Mezzogiorno**, così come del Centro, spiccano per un **dato buono** o perlomeno **accettabile**, mentre altre aree del Nord vengono ritenute scarse o addirittura insufficienti da questo punto di vista. Spiccano fra le prime cinque **Treviso, Rieti, Belluno, Pordenone** ed **Oristano**, ma seguono a breve distanza anche altre città come **Matera, L'Aquila, Lecce, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Frosinone, Terni, Cagliari, Crotone, Chieti** e così via. Tra le ultime cinque si notano, invece, **Imperia, Ravenna, Milano, Bologna** e **Rimini**, precedute da nomi come **Napoli, Foggia, Roma, Pisa, Siracusa, Firenze, Torino** ecc. ... A tale classifica contribuiscono numerose fattispecie di reati come lo sfruttamento della **prostituzione** ed il traffico di **stupefacenti**, la **microcriminalità**, gli **omicidi**, le **violenze sessuali** e via dicendo. Sono dunque reati molto diversi fra loro, ma in molti casi collegati alla ricchezza economica del territorio in cui vengono commessi.

È invece sul **disagio sociale e personale** che il Nord, insieme al Centro, torna a prevalere sul Mezzogiorno. Le prime cinque province dove questo tipo di problema è meno sentito sono **Padova, Treviso, Venezia, Trento** e **Lecco**, mentre le ultime sono **Vibo Valentia, Catanzaro, Carbonia-Iglesias, Bari** e **Medio Campidano**. **Lucca**, in 101^a posizione, è di fatto tra le poche città centro-settentrionali a ritrovarsi penalizzata in questa classifica, preceduta di dieci posizioni da **Vercelli**. La prima provincia del Sud e delle Isole in graduatoria è **Nuoro**, 13^a, collocata fra **Sondrio** e **Verona**. A concorrere a questa classifica sono vari indicatori, che contemplano anche **reati contro la persona**, nonché le ospedalizzazioni per **malattie o problemi psichici**, gli **incidenti** e le **morti sul lavoro** o, ancora, la **disoccupazione giovanile** e altri disagi.

Per quanto riguarda i dati legati alla **popolazione**, invece, il Mezzogiorno riguadagna posizioni a danno del Nord e del Centro: fermo restando il primato di **Bolzano**, seguono infatti **Barletta-Andria-Trani, Caserta, Ragusa** e **Catania**, mentre chiudono la classifica **Genova, Alessandria, Vercelli, Biella** e **Savona**. In questo caso, giocano un ruolo determinante le **caratteristiche ambientali** e geografiche in rapporto alla **quantità** e alla **distribuzione della popolazione** nel territorio ma, fra i criteri impiegati per stilare la graduatoria, compare anche la **presenza di immigrati** ogni abitanti.

In termini di **sistema salute**, la situazione appare piuttosto ben distribuita lungo tutto il territorio nazionale, con situazioni buone o accettabili **tanto al Nord quanto al Sud**. **Isernia**, vera *outsider*, è al primo posto, seguita a ruota da **Pisa, Ancona, Siena** e **Milano** che confermano la loro eccellenza storica in questo settore, mentre le ultime cinque sono **Caserta, Siracusa, Medio Campidano, Latina** e **Agrigento**. Le realtà nazionali che sul loro territorio hanno ospitato o ospitano attività industriali ad **alto impatto ambientale** pagano un prezzo significativo, ed è il caso di **Taranto**, 102^a, di **Monza-Brianza**, 86^a, o ancora di **Bergamo** e **Ravenna**, rispettivamente 83^a e 84^a, senza

dimenticare **Napoli**, 88^a. In questo caso vengono analizzate la disponibilità di **personale medico/paramedico** e quella di **apparecchiature ospedaliere** ogni 100 letti, oppure ogni abitanti.

Un altro importante indicatore della qualità della vita è fornito dal **tempo libero** e dal **turismo**. In questo caso in cima alla graduatoria specifica troviamo province come **Siena, Rimini, Aosta, Verbano-Cusio-Ossola** e **Sassari**, mentre la maglia nera viene indossata da **Enna, Caserta, Medio Campidano, Caltanissetta** e **Crotone**. **Monza e Brianza**, 92^a, è l'ultima provincia del Nord, circondata da tantissime località meridionali, mentre **Nuoro**, cioè la seconda provincia del Sud e delle Isole – dopo Sassari – a spezzare il dominio del Centro-Nord, è soltanto 32^a. In questo caso viene presa in esame la presenza, ogni abitanti, di **strutture alberghiere, agriturismi, ristoranti, bar e caffetterie, sale cinematografiche, palestre, associazioni culturali o ricreative e librerie**.

È in ogni caso la classifica sul **tenore di vita** a confermare, più di altre, le storiche divisioni fra Centro-Nord e Sud-Isole, sebbene sia prevista la possibilità di una **forte volatilità** dovuta all'andamento degli indicatori compresi nella sottodimensione negativamente associata alla qualità della vita (**prezzo al metro quadro per appartamento** in zona semicentrale, variazione dei **prezzi al consumo**). Le prime province in questa particolare competizione sono **Parma, Milano, Reggio Emilia, Trieste** e **Belluno**, mentre le ultime sono **Isernia, Salerno, Caserta, Napoli** e **Benevento**. **Livorno**, 14^a, **Siena**, 31^a, ed **Ancona**, 38^a, sono le prime tre città del Centro ad apparire nella graduatoria, seguite da **Arezzo** (42^a), **Prato** (43^a), **Pisa** (44^a) e **Pistoia** (46^a), che confermano il buon livello complessivo della Toscana.

In generale, la classifica relativa alla qualità della vita nel 2018 vede un **leggero miglioramento** per tutto il Paese nel suo complesso, ma anche **tante realtà ancora troppo indietro** o estremamente problematiche, su cui le istituzioni e le autorità competenti dovranno intervenire prima che la situazione diventi cronica, come **Roma** e molti **territori del Sud e delle Isole**. Emergono, poi, ulteriori emergenze – da Nord a Sud – legate a **mancati interventi di riqualificazione** ambientale in aree sovrappopolate o nei pressi di grandi agglomerati industriali.

La situazione nazionale mette in luce la necessità per la **classe dirigente**, a tutti i livelli di potere, di **intervenire**: da un lato a **sostegno dell'impresa**, con misure indirizzate alla **semplificazione** burocratica, alla riduzione della **pressione fiscale** e allo snellimento dei **tempi della giustizia**; dall'altro **sul lato della sicurezza** (ordine pubblico e lotta alla microcriminalità), della **legalità** (lotta alla mafia e alla corruzione) e di **servizi pubblici essenziali** quali sanità, istruzione e trasporti.

© Riproduzione vietata